

Maroni inizia il suo mandato all'insegna della concretezza e di un profilo (basso) che mira a conservare più che a innovare. Urge interrogarsi su come vivere questa nuova stagione.

1 – Concretezza (a parole) e poca visione

Non vi nascondo un po' di delusione per il discorso programmatico di Maroni in Consiglio regionale. Che sulle proposte non potessi essere d'accordo era normale, ma che il presidente si limitasse a una sorta di lungo elenco della spesa non me l'aspettavo proprio. Poco o nulla sulla Lombardia che ha in mente, fatta salva la macroregione e il 75% delle tasse. Qualche idea ad effetto, come la sostituzione di Equitalia entro l'anno. Alcune buone iniziative, come lo smobilizzo dei crediti delle imprese presso le pubbliche amministrazioni per 500 milioni di Euro. Per il resto un lungo elenco, a tratti evasivo (vedi sanità e sociale), senza il minimo aggancio con possibili costi e risorse. Mi sa che, a voler dar retta a quanto sentito, il 75% dovrebbe diventare un 200% abbondante. Segnali positivi, invece, sul fronte del rapporto con il Consiglio: Maroni ha ascoltato e offerto risposte a tutti i consiglieri intervenuti. Agli antipodi del predecessore.

[Un mio ulteriore commento](#)

2 – Nomine nella sanità: tutto come prima

Prima tornata di nomine nella sanità per la giunta Maroni. Tutto come prima, anzi, se possibile peggio, visto che sparisce l'unico nome che era stato concesso, secondo una logica di appartenenza, al PD. Un provvedimento tampone, visto che i direttori resteranno in carica fino a dicembre, che non dice nulla di buono in merito al metodo che la "nuova" amministrazione intende seguire. Per carità, tra i nomi scelti ci sono persone capaci, ma il criterio è sempre lo stesso: appartenenza vince su competenza.

[Le dichiarazioni dei colleghi Alfieri e Girelli](#)

3 – È vero, su Milano sono stato brusco e antipatico (ma non me ne pento...)

Un mio post sulla vicenda Boeri a Milano ha fatto molto rumore e suscitato reazioni piuttosto acide. Ho voluto definire un pasticcio il licenziamento dell'ormai ex assessore alla cultura e sottolineare come a Milano ci sia il rischio di un vuoto politico da parte del PD. La situazione economica del comune è pesante e richiede una politica all'insegna dei tagli e del rigore, questo mi pare evidente, ma mi pare manchi una visione strategica della città e del suo futuro. Il PD, di gran lunga la maggior forza politica della maggioranza, dovrebbe assumersi con più coraggio l'onere di tracciare una strada che parta dalla città metropolitana e provi a offrire alla città un'anima e una prospettiva per i prossimi anni. La grande Milano, per decenni vera capitale del Paese, ha fondato la sua fortuna sul lavoro e sull'innovazione. C'è la necessità di guardare già oltre Expo e il rischio è di appiattirsi sulla gestione del quotidiano. Non mi pare che l'unica priorità di Milano siano i diritti e i temi eticamente sensibili. Discutiamo pure anche di quelli, ma non facciamoli diventare la ragion d'essere dell'attuale amministrazione. I milanesi non capirebbero.

[Il post dello "scandalo"](#)

4 – El purtava i scarp de' tenis

Con un grande abbraccio Milano ha salutato Enzo Jannacci. Un artista che sembrava ormai legato solo al passato e che i milanesi hanno invece dimostrato essere uno degli interpreti più autentici della città. Dietro il tributo a Jannacci mi pare di vedere la necessità che Milano ritrovi se stessa e quella capacità di guardare la realtà con disincanto, leggerezza e grande rispetto per le persone, con le loro storie sgangherate, ma autentiche. Da metropoli della speranza Milano è diventata (o ha tentato di diventare) città dell'efficienza e del pragmatismo, appiattendosi sul presente. Jannacci ha sempre raccontato la città con uno sguardo diverso, che ha saputo restituirle l'anima più autentica. Propongo di ricordare Enzo dedicandogli il belvedere di Palazzo Pirelli, un luogo da cui si guarda Milano da una prospettiva unica e insolita. La mia proposta è stata prontamente accolta dall'assessore Cappellini e il prossimo 3 giugno Jannacci verrà ricordato proprio al Belvedere. Ringrazio per l'attenzione dimostrata.

[Il mio post con cui ho lanciato la proposta](#)

5 – C'era una volta il cinema a Milano

Presentandola, non più tardi di 5 anni fa, era stata definita la Cinecittà milanese. Non vorrei che finisca per essere ricordata come una semplice operazione immobiliare. Nei giorni scorsi la Lombardia Film Commission ha ricordato come il settore audiovisivo sia un fiore all'occhiello della Lombardia e possa essere sfruttato molto meglio di quanto non si sia fatto negli ultimi anni. Ora la scuola del Centro Sperimentale di Cinematografia, con sede proprio alla Manifattura Tabacchi, rischia il blocco delle attività perché la Regione non ha ancora rinnovato la convenzione e pare destinata a ridurre drasticamente i fondi. Ho chiesto alla Giunta chiarimenti al proposito. Non decliniamo il cinema milanese solo al passato.

[Un mio post sul tema](#)

6 – Perché abbiamo perso in Lombardia?

Mercoledì 10 aprile alle 21 vi aspetto in sala Pirelli, in via Filzi 22 a Milano per analizzare assieme i dati elettorali della Lombardia e discutere sulle prospettive che abbiamo di fronte, a Milano e in Lombardia. Non si può dire che il Pd e Ambrosoli siano andati male, ma nonostante questo abbiamo Maroni come presidente della Lombardia. Si coglie un po' di delusione e inevitabile stanchezza, come uscirne? Quali percorsi per non limitarsi a vivacchiare in attesa di tempi migliori? L'incontro è aperto a tutti, fate pure girare la voce.